L'autore del presente articolo, giornalista de «LA NAZIONE», appartiene per linea materna alla distinta famiglia elbana dei Cacciò, verso la quale l'isola ha un debito di riconoscenza inestinguibile.

IL «MAROCCO» DELL'ELBA

di Romano Bavastro

Fino agli anni cinquanta gli altri isolani la chiamavano con una certa aria di disprezzo «Marocco». Qualcuno dice perchè, come quello, era lontana dal mondo e, per via di strade ai limiti della praticabilità difficilmente raggiungibile; altri per una antica macchia rimasta per decenni sulla coscienza: una notte un esiguo gruppetto di «moralisti» incatramò tutta la spiaggia per impedire lo sconcio delle dilaganti «nudità».

Da qualche anno a questa parte è solo Bagnaia, una delle baie più belle di un'isola d'Elba che è tutta splendida.

Bagnaia, un'insenatura perfetta che chiude a oriente il Golfo di Portoferraio, sta vivendo il suo boom; un boom naturalmente pericoloso. Un albergo, due pensioni, un paio di ristoranti-pizzerie, settanta elettori, d'estate Bagnaia si trasforma e se non perde i suoi connotati fisici, sotto il profilo ambientale diventa quasi irriconoscibile. La speculazione edilizia ha fatto capolino anche qui, sono nati i famigerati residences, nei momenti di punta le presenze quotidiane sono tremila.

Se i vani si sono moltiplicati con orribili «treni», la spiaggia è rimasta quella che era, il piazzale sterrato un tempo capolinea di un versante dell'isola che in pratica finiva qui, è diventato un parcheggio discretamente capace dove i forestieri si fermano incantati da un panorama eccezionalmente bello e da un'acqua cristallina. Ma fino a quando? I superstiti abitanti si lamentano soprattutto del rumore (adesso la strada prosegue e collega altri due paesi prima raggiungibili solo per mare). Hanno superato agevolmente lo choc iniziale dei seni nudi ma non ancora quello della polvere. Al mare pensano meno; ad esso quasi tutti devono la vita ma con l'acqua vera e propria hanno sempre avuto in genere scarsa dimestichezza, avendola i loro abilissimi avi frequentata soprattutto a bordo di velieri. I vecchi villeggianti delusi ma incapaci di andarsene, sono invece preoccupati soprattutto per la sorte che proprio al mare, senza adeguate iniziative, potrebbe toccare. In paese non ci sono fognature. E Bagnaia continua a crescere. Finalmente, se non fosse che la quantità appare comunque deleteria, in modo

Uno scorcio della baia di Bagnaia.

IL «MAROCCO» DELL'ELBA

La piana di Bagnaia, dominata dal Volterraio, dove stanno per sorgere nuovi insediamenti.

intelligente. Se il suo sviluppo cominciasse oggi, si dovrebbe registrare il fatto perfino con compiacimento. Le vecchie proprietà dei Galli e dei Fazzini-Niccolini situate nel fondovalle ed al centro della piana, vengono ristrutturate con grande rispetto; alcuni cascinali situati a mezza collina e perfino ai piedi del Volterraio - il castello diroccato che sovrasta una parte dell'isola ed incombe tetro ma affascinante - vengono restituiti così come apparvero settanta ed anche cento anni fa, con le loro linee che senza l'apporto presumibile di architetti ma forti di un solido e semplice gusto toscano, fanno inpallidire molte ville recenti, tutte uguali, all'insegna di un non stile che appiattisce e confonde radici e civiltà. Del resto la Sovraintendenza con tutto ciò che nasce in collina ed è quindi inserito nel panorama è piuttosto severa.

Uguale severità non è stata adottata nel piano e, se intorno all'antica cappella della residenza-fattoria stanno nascendo con caratteristiche di villaggio residenziale di alto livello ed accorta soluzione urbanistica, un certo numero di alloggi (ci saranno anche campi da tennis, piscina, ristorante, foresteria-albergo, dancing, club), enti di tutela ed amministrazione comunale (di Rio Elba) sono stati completamente latitanti allorché si è trattato di costruire case immediatamente a ridosso del piazzale e quindi della spiaggia. Il terreno è stato preso d'assalto con selvaggia cupidigia per case piccole e anonime che hanno snaturato il borgo avendo un unico .... pregio: quello di vedersi soltanto dall'alto, di essere dunque parzialmente nascoste; di offendere in definitiva solo i più curiosi che di Bagnaia vogliano conoscere aspetti e visuali particolari e non si contentino di ammirarne l'ineguagliabile insenatura.

Al malfatto non si rimedia: se la popolazione non può fare altro che raccogliere firme (chi un tempo gettò catrame sulla spiaggia forse userebbe altri sistemi comunque deprecabili e sconsigliabili) l'amministrazione comunale prima di concedere altri permessi e licenze dovrebbe varare un piano per dare a Bagnaia almeno sufficienti garanzie igieniche non limitate alle case che verranno ma a quelle che già esistono, a tutto il paese perché anch'esso non diventi, destino purtroppo frequente, un altro paradiso perduto. □

NAUTICA · SPORT

Calata Italia, 4
Tel. 0565/915241

57037 PORTOFERRAIO
ISOLA D'ELBA